Dramma Bosnia

Il segretario di Stato Usa incontra ad Aviano i generali della Nato
Tutto è pronto per dare il via ai blitz aerei in Bosnia
«I serbi faranno bene a credere alle nostre minacce»
Ma restano perplessità tra gli alleati sui criteri di intervento

Christopher: «Stavolta è sul serio»

I musulmani vogliono denunciare l'Onu per genocidio

Un'assicurazione «Siamo pronti a portare la potenza aerea in supporto a ciò che stiamo facendo a terra» Un avvertimento ai serbi «Sarebbe poco saggio per loro non prendere sul serio quello che stiamo preparando» Il segretario di stato Usa Christopher è volato ieri ad Aviano per incontrarsi col segretario generale della Nato Woerner e vari generali Hanno «studiato» i piani di attacco aereo in Bosnia

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

AVIANO Se è un *bluff* come qualche osservatore spera è studiato bene l attacco aereo in Bosnia pare propr o imminente Gli americani americani e gli americani Nato lo danno praticamente per scontato Parla il segretario di stato Usa Warren Christopher atterrato per un breve briefing nella base aerea statunitense di Aviano «Non possiamo accettare oltre i bombardamenti in Bosnia sugli aiuti umanitari Non possiamo accettare la negazione degli aiuti Non possiamo accettare lo strangolamento di Sarajevo e della Bosnia Erzegovina dobbiamo quindi vedere quali sono le azioni militari piu efficaci per evitarlo La Nato e gli Usa credono fermamente in quanto si sta facendo Siamo pronti alle azioni necessarie a portare la potenza aerea a supporto di ciò che si sta facendo a terra Christopher ammonisce senza nominarli i serbi «Io sono convinto che stiano prendendoci sul serio Sottovalutare quello che stiamo preparando sarebbe poco saggio Il segretario di stato parla all interno [illegible] nell hangar numero uno Alle sue spalle una rete mimetica verdolina Ai suoi piedi un piccolo palco pure mimetizzato Attorno la bandiera a stelle e strisce quella dell Air Force All'ultimo momento si intrufola anche un tricolore Christopher è arrivato direttamente da Damasco su un DC9 biancoazzurro scortato da due caccia Ad aspettarlo il segretario generale della Nato Manfred Woerner il comandante supremo delle forze Nato generale Shalikashvili il comandante delle forze alleate del Sud Europa ammiraglio Jeremy Boorda Via tutti assieme per un rapido briefing Devono valutare a che punto sia giunta la pianificazione dell intervento aereo armato in Bosnia Al termine Woerner descrive i passi successivi gia noti «Domani pomeriggio (ndr oggi) il comitato militare della Nato discuterà piani operativi Lunedi il Consiglio alleato prendera le nuove decisioni Discutere questo intervento e arduo ma sono sicuro che arriveremo ad un ottima conclusione» La parola Onu – le Nazioni Unite vogliono subordinare ad un proprio ok l intervento – non ricorre l'antomeno nelle precisazioni di Christopher «Credo proprio che lunedì arriveremo a conclusioni efficaci Da martedi scorso» quando la Nato ha optato per i bombardamenti «ad oggi la pianificazione militare è proceduta in modo impressionante» Insomma fa capire è tutto pronto Anzi lui Woerner ed i super generali hanno anche avuto il tempo per incontrare gli equipaggi che danno per scontato «dovranno operare» «È rassicurante l efficacia con cui sono stati risolti i problemi finora» commenta Christopher Addio niente domande risale sul jet e riparte con la sua scorta alata Dagli States giungono sotto forma di indiscrezioni del New York Times le ultime interpretazioni della situazione Molti dei 16 paesi membri della Nato sperano che mostrare i muscoli serva a far riprendere le trattative senza dover arrivare alla pericolosissima scazzottata vera e propria Gli Usa invece premono per aver mano libera davvero per raid pesanti su strade ponti centri di comando Ad Aviano uno dei centri nevralgici della missione «Deny Flight» – dal suo inizio il 12 aprile fino al 4 agosto 5 333 voli 122 violazioni del divieto di volo in Bosnia accertate 3 950 militari impegnati – l'attività operativa procede come nulla fosse decolli ed atterraggi continui accompagnano e sottolineano con assordanti boati la visita di Christopher Per i giornalisti convocati i militari hanno preparato anche una «mostra statica» «Prego signori guardate studiate fotografate chiedete agli equipaggi sono tutti a vostra disposizione» Parcheggiati in un piazzale hanno allineato tutti i modelli di aerei che potranno essere impiegati nei bombardamenti gli Hercules 130 E specializzati in disturbi elettronici i giganteschi velivoli radar Awacs gli F16 reduci dalla guerra in Irak gli F18 per attacco notturno gli A 10 praticamente dei carri armati con le ali pesanti blindati muniti di cannoncini con proiettili perforanti Mica li mostrano per nulla

Le truppe di Karadzic non si ritirano dal monte Igman

Porteremo l Onu davanti alla Corte dell'Aja per genocidio» I musulmani puntano l indice contro la comunità internazionale e chiedono la punizione degli aggressori Owen e Stoltemberg insistono spetta all'Onu decidere se e come intervenire in Bosnia Fallito l incontro tra i capi militari i serbi non si ritirano dalle montagne che dominano Sarajevo Lunedì la ripresa dei negoziati a Ginevra

«L Onu è un onta per la società contemporanea e intendiamo ricorrere al Tribunale internazionale contro questa organizzazione mondiale impotente per il contributo che ha dato ad un genocidio L Onu ci ha derubato del diritto fondamentale alla vita e all autodifesa Parole gonfie di una rabbia cieca e disperata Haris Silajdzic ministro degli esteri bosniaco ha annunciato in un intervista al quotidiano austriaco *Standard* l intenzione del governo di Sarajevo di appellarsi alla corte dell Aja contro le Nazioni Unite che con l embargo delle armi e il non intervento hanno condannato a morte migliaia di persone

Un accusa grave cresciuta tra le speranze tradite in un aiuto che non è mai arrivato e le minacce contro gli aggressori rimaste sulla carta Non c è che una soluzione – dice Silajdzic – la punizione del fascismo serbo E tanto piu alza la voce quanto piu è evidente che anche l ultima minaccia raid aerei della Nato se mai andrà in porto non servirà a cambiare gli esiti della guerra I diplomatici di Washington hanno avvertito la delegazione di Sarajevo alla conferenza di pace se Izetbegovic si ostinerà a boicottare i negoziati – per tutta la settimana i musulmani si sono rifiutati di partecipare ai colloqui ponendo come condizione il ritiro dei serbi dal monte Igman e da Bjelasnica i raid aerei saranno rinviati Per Clinton sono solo un mezzo di pressione in piu in un negoziato in cui le grandi linee sono già definite La Bosnia non tornerà ad essere una

Agli ammonimenti di Washington si affiancano le corpose perplessità dei mediatori internazionali di fronte alle eventualità di un intervento militare internazionale Owen e Stoltenberg che non hanno mai apprezzato l iniziativa americana per il timore che potesse bloccare il negoziato senza produrre effetti apprezzabili sul campo hanno cri[illegible] per l ennesima volta che se intervento ci deve essere spetta all'Onu decidere tempi e modalità Se la Nato dovesse intervenire senza il sostegno delle Nazioni Unite mai più verrà chiesto all Alleanza atlantica di intervenire per conto dell Onu ha detto ieri Owen respingendo decisamente l ipotesi di un intervento unilaterale da parte Nato le azioni aeree devono essere decise da Boutros Ghali e concordate con le truppe a terra Che per altro sono tutt altro che entusiaste all idea di diventare bersaglio di possibili rappresaglie serbe

In attesa delle decisioni della Nato il vertice di [illegible] conferenza della pace [illegible] Tutte e tre le delegazioni hanno dato la loro [illegible] presentarsi ai colloqui [illegible] lunedi prossimo [illegible] Stoltenberg non sono convinti della disponibilità [illegible] da parte dei musulmani Molto dipenderà da come si muoveranno le truppe serbe intorno a Sarajevo [illegible]

L incontro di [illegible] serbo Mladic e [illegible] Delic che doveva [illegible] criteri per aprire due strade [illegible] alla capitale bosniaca ritiro delle milizie di Karadzic [illegible] monte Igman [illegible]

Le forze blu [illegible] [illegible]

Warren Christopher Al centro un soldato serbo Sotto Fabbri

Le voci contro i blitz armati

Gli Stati Uniti insistono per interventi aerei massicci una «lezione» sonora per piegare l arroganza dei serbi Obiettivi possibili strade ponti comandi militari postazioni d artiglieria I compiti dell Onu si fermerebbero alle risoluzioni già approvate che prevedono la protezione di sei zone di sicurezza e l invio di aiuti umanitari Tempi e modi sarebbero decisi dalla Nato Ma l intervento armato semina molte perplessità tra alleati e non

Gli europei... Tirati per la collottola sono disposti a intervenire ma sotto severe condizioni il comando resti nelle mani dell Onu l operazione va concordata con le truppe a terra che rischiano rappresaglie La Francia è il capofila dei sostenitori di un azione sotto controllo Onu ma ci sono forti perplessità tra tutti i paesi che hanno caschi blu in Bosnia (Gran Bretagna Spagna Francia) Anche la Grecia tradizionale alleato di Belgrado si oppone a soluzioni militari No della Danimarca

.. e non. Il Canada condivide le perplessità europee ha un forte contingente in Bosnia La Russia filoserba è contraria a blitz armati Ufficialmente sostiene la necessità di un controllo Onu sulle operazioni delimitate dalle risoluzioni Onu

I caschi blu. «Agitare delle minacce è più facile da dire che da fare Chi lo fa dovrebbe studiare la carta con me a Sarajevo» Il comandante dell Unprofor [illegible] il generale belga Briquemont [illegible] all uso della forza tanto più se i caschi blu non possono [illegible] Anche il generale [illegible] mandato delle truppe Onu [illegible] contrario ad interventi [illegible] possono servire [illegible]

I mediatori internazionali [illegible] Stoltenberg [illegible] Nato [illegible] musulmani non [illegible] intervenire

Intervista al ministro della Difesa Fabio Fabbri sull'operazione Bosnia e la Somalia

«L'Italia farà la sua parte con Onu e Nato»

Ricorrere ad un organizzazione regionale come la Nato per azioni di «imposizione della pace» - dice il ministro della Difesa Fabbri - è giusto Il governo italiano ritiene necessario che l'intervento Nato avvenga sulla base di un mandato delle Nazioni Unite Se dovesse continuare lo strangolamento di Sarajevo se vi dovessero essere dei pericoli per le truppe a terra, non si dovrebbe escludere il bombardamento

TONI FONTANA

ROMA L iniziativa Nato in Bosnia la basi italiane da dove decollano i caccia la «questione Somalia» Sono i temi dell intervista al Ministro della Difesa Fabio Fabbri

Ministro Fabbri, alla vigilia del possibile intervento dei caccia della Nato gli estremisti serbi rinnovano le minacce contro l'Occidente. Ma questo sembra ormai un rituale. Ben piu serio appare il pericolo terroristico.

Non si può escludere alcuna pista Al tempo stesso non abbiamo elementi per affermare che siano in corso azioni ispirate da quella parte Anzi le dichiarazioni politiche indicano che vi non saranno ritorsioni in seguito ad un eventuale intervento della Nato

La Nato per la prima volta dal 1949 partecipa ad un azione che pervede la possibilità di combattimenti Qual'è il suo giudizio sulla decisione Nato e in generale sull'iniziativa dell'Occidente di fronte alla guerra bosniaca.

Il fatto che l Onu possa usare come «braccio armato» per operazioni militari la Nato è una scelta opportuna In altri luoghi e in altre occasioni ci siamo accorti che organizzare una forza militare senza un collaudo e difficile e non sempre i risultati sono buoni C è il problema della «catena del comando La Nato ha una lunga esperienza anche il vertice e ben organizzato Ci sono i comandi supremi che rispondono per quanto riguarda gli indirizzi al comitato militare Ricorrere ad un organizzazione regionale per azioni di «imposizione della pace» è la strada giusta In concreto vi sono difficolta nelle relazioni tra Onu e Nato Il governo italiano ritiene che sia necessario che l intervento Nato a nome della comunità internazionale avvenga sulla base di un mandato e di una risoluzione delle Nazioni Unite Ci sono voci diverse sul carattere vincolante di questo mandato La riunione di lunedi credo portera ad un chiarimento Mi pare improbabile e sconsigliabile che si apra un conflitto tra Nato e Onu

Ma lei è favorevole a questa operazione. La ritiene utile?

Il Consiglio Nato ha detto che se dovesse continuare lo strangolamento di Sarajevo se vi dovessero essere i pericoli per le truppe a terra se dovesse continuare questa situazione di squilibrio di accerchiamento su mandato dell Onu non si dovrebbe escludere il bombardamento Vedo però che Karadzic capisce la necessità di liberare la collina Tocca all Onu e alla Nato valutare l opportunità di un intervento Il nostro paese di fronte ad una decisione promossa dall Onu non potrebbe che fare la sua parte come membro dell Alleanza Atlantica

Veniamo alla Somalia. Il contrasto tra l'Italia e le Nazioni Unite sembra superato. Ma è lecito sospettare che si tratti di un'apparenza. Restano in campo due strategie differenti. Quella americana e quella italiana.

Mi sembra che la divergenze tra noi e gli americani siano state ampiamente ricomposte dopo gli incontri che vi sono stati a Mogadiscio e in Italia con l ambasciatore Shinn con il generale Loi e con i nostri diplomatici Gli americani si sono dimostrati molto attenti al punto di vista italiano Nei fatti la questione di principio del rapporto tra le finalità umanitarie e di pacificazione della missione e l impiego dei mezzi militari evitando che ciò diventi fine a sè stesso mi pare ha fatto breccia All inizio sembravamo isolati poi mezzo mondo ci ha dato ragione La grande stampa internazionale Ed alla fine anche negli incontri che abbiamo avuto con gli americani questa esigenza di riportare in primo piano gli obiettivi politici di rilanciare il dialogo è emersa con forza Anche perche noi abbiamo sempre avuto un atteggiamento costruttivo rispettoso del capitolo sette della Carta delle Nazioni Unite Noi non abbiamo mai escluso l uso della forza ma abbiamo posto una questione di compatibilità tra i fini e i mezzi

A Magadiscio sembra imminente un rastrellamento in grande stile..

Negli ultime settimane vi è stato un *break* una riflessione Non abbiamo mai chiesto una «Canossa» Quel che vediamo è che nei fatti il «raffreddamento che si chiedeva c è stato Ora il chiarimento deve essere portato a fondo La segretaria della Nazioni Unite ci deve rispondere deve chiarire in seno all Onu come restituire alla missione la sua finalita turbata da una prevalenza di combattimenti

La marcia della pace si divide a Prozor 350 tornano indietro

PROZOR La marcia della pace si spezza a metà Un gruppo di partecipanti alla carovana di Mir Sada pace subito ha deciso di fare dietro front proseguire da *Prozor* è troppo rischioso in molti non se la sentono di sfidare la sorte Torneranno a Spalato dove insieme ad un gruppo di pacifisti appena arrivati hanno intenzione di organizzare una serie di azioni non violente tra il porto croato e la città di Mostar tuttora teatro di combattimenti

Chi è rimasto – soprattutto italiani – tenterà di raggiungere Sarajevo un passo alla volta Oggi insieme ad un altro gruppo proveniente da Spalato la carovana cercherà di raggiungere Gornj Vakuf di recente passata sotto il controllo del l armata musulmana proseguendo così la lenta marcia di avvicinamento verso la capitale bosniaca

Da Mir Sada parte un invito a quanti seguono da casa le sorti della marcia ad esporre oggi lenzuola bianche alle finestre e ad accedendere un lume al tramonto in segno di solidarietà La Caritas ha invitato invece tutta la Chiesa italiana ad una giornata di digiuno e preghiera per domani Mir Sada chiede anche che si tempestino i centralini dei ministeri degli esteri interni, trasporti difesa protezione civile la segreteria di Stato del Vaticano la Caritas l Onu a Roma la Camera dei deputati e l ambasciata italiana a Zagabria chiedendo un intervento per aiutare i pacifisti a trovare i mezzi di trasporto necessari per proseguire la marcia

Un piccolo profugo bosniaco
Era fuggito dalla guerra muore annegato in piscina

NEW YORK Elmir e Maida Duzel sono sopravvissuti a due anni di calvario in Bosnia con un solo obiettivo regalare al figlioletto di due anni e mezzo Mirza un futuro in un paese non dilaniato dagli orrori di una guerra civile Il sogno si avverato martedì 27 luglio quando tutti e tre sono arrivati in America ma solo tre giorni dopo Mirza scampato alle stragi nel suo paese è annegato in una confortevole piscina di Cinnaminson un paesino vicino a Filadelfia

Il bimbo [illegible] piscina [illegible] genitori [illegible] perché Mirza [illegible] Trasportato [illegible] Cooper Hospital [illegible] Camden il piccolo [illegible] domenica sera